

LA REDAZIONE

a cura della Commissione Comunicazione

DIRETTORE EDITORIALE

Chiara Pacciani

REDAZIONE

Valentina Becatti Valentina Biagini Francesco Cini Roberto Cresti Jacopo Filippini Andrea Frullanti Ylenia Girolami Giulio Manganelli Maura Martellucci Luca Martini

Leonardo Petreni Carolina Radi Jacopo Ricci

Michele Rubini

Emma Sarri

Francesco Soldani

Matteo Tasso

Luca Vannucchi

Silvia Vannucchi

Michele Vaselli

Francesco Vegni

PROGETTO GRAFICO

Matteo Cenni

FOTOGRAFIE

Archivio della Nobile Contrada del Nicchio, Rossella Bonci, Roberto Carli, Paolo Lazzeroni, Famiglia Martini, Alessia Massarelli, Marco Procaccini

HANNO COLLABORATO

Franco Filippini, Duccio Naldini





IN QUESTO NUMERO

ENTUSIASMO E ASCOLTO—Il Priore	4
UN SOLO OBIETTIVO——Il Capitano	6
FUTURI PROSSIMI E REMOTI—Il Presidente di Società	8
IL NUOVO SEGGIO—	10
DALLE COMMISSIONI—Protettorato, Comunicazione	11
LA FOTOGRAFICA—	12
IN RICORDO DI GIGI VIGNI—Franco Filippini	16
IL NOTARO (1898-1967)——Luca Martini	18
LA PIÙ BELLA VITTORIA—Luca Martini	21
I PALII DEL '23Roberto Cresti	24
DUE CHIACCHIERE ALLA RONDINE—Michele Rubini	28
PILLOLE DI ARCHIVIO—	29
QUESTIONE DI SPAZIGiulio Manganelli	34
SIAMO PICCOLI MA CRESCEREMO!——Valentina Becatti	36
PARLARE IN ASSEMBLEA—Carolina Radi, Emma Sarri	37
BORSA DI STUDIO "ACHILLE NERI"—	38
FESTA ALL'ABBADIA NUOVA—	39
SATIRIKON—	41



arissimi Nicchiaioli, mentre mi accingo a scrivere le mie prime parole di saluto su "La Spannocchia", trovo naturale riflettere brevemente sui mesi che hanno preceduto l'insediamento del corrente Seggio e che hanno caratterizzato l'avvio del mandato, nella consapevolezza che ogni singolo periodo, anche se contraddistinto da complicazioni, è in grado di portare con sé un significato che spetta a noi recuperare nonché trasformare in esperienza e, soprattutto, in occasioni.

Guardandomi indietro, sono sempre più convinto che si debba prendere le distanze da una lettura pessimistica della fase trascorsa, durante la quale il confronto tra i Contradaioli, talvolta deciso ed animato, ha comunque mostrato, sotto svariati profili, quei sentimenti di partecipazione e di attaccamento alla Contrada che sono imprescindibili perché quest'ultima possa essere davvero vitale e vincente.

Ed è dall'elaborazione di quanto abbiamo vissuto che occorre partire per essere all'altezza del più importante compito che ci attende: vivere la Contrada liberamente, con entusiasmo e spensieratezza, ascoltandoci l'un l'altro con disponibilità nonché ricercando idee e soluzioni originali, sempre al fine di rendere più forte il Nicchio.

Proprio nei giorni in cui scrivo, abbiamo appreso la notizia dell'assoluzione dei nostri Contradaioli dalle imputazioni relative agli avvenimenti dell'agosto 2015, con riferimento ai quali chi mi ha preceduto ha avuto modo di sottolineare sia l'importanza del sostegno incondizionato agli amici coinvolti sia la necessarietà di tenere una posizione ferma, anche a tutela della città e della Festa, senza indulgere a compromessi o a timori reverenziali.

Anche questo evento, che è soprattutto motivo di soddisfazione e liberazione per chi è stato direttamente coinvolto, deve servire per ragionare su ciò che facciamo e ciò che siamo, senza bisogno di attendere le motivazioni della sentenza, pur certamente utili e rilevanti.

Ed infatti, le motivazioni a cui dobbiamo davvero guardare sono quelle che ci hanno condotto alla scelta di reagire convintamente all'ingiustizia subita nonché quelle, sia tecniche che culturali, sulla cui base abbiamo cercato di difendere il nostro modo di vivere e la nostra identità.

In tal modo, la nostra Contrada ha esercitato una *responsabilità*, concetto che troppo spesso viene utilizzato per giustificare la scelta di rimanere cautelativamente inerti dinanzi a circostanze difficoltose, mentre, al contrario, presuppone necessariamente una azione, in quanto esprime la capacità di controllare gli effetti del nostro comportamento.

E noi – lo possiamo dire senza cadere in retorica – abbiamo scelto di agire, compattandoci intorno a chi ha rischiato di subire personalmente gli effetti di una appartenenza collettiva.

È per questi motivi che accogliamo con estrema gioia l'esito del procedimento giudiziario; pur consapevoli della posizione delle Autorità competenti dinanzi a certi accadimenti e pur dovendo conseguentemente prestare la dovuta attenzione, dobbiamo essere consapevoli di avere ricercato, e raggiunto, il traguardo desiderato, cogliendo nella vicenda gli aspetti positivi e incoraggianti per il futuro.

Possiamo dunque cogliere da tutto questo un simbolo da seguire per le sfide che il futuro riserverà alla nostra Contrada; sfide che potranno avere un senso solamente se, come in questo caso, dopo esserci interrogati con intelligenza sulla strada da intraprendere, sapremo davvero credere nelle nostre azioni e nelle *motiva*zioni delle nostre scelte, godendo così dei successi che tempo per tempo otterremo.

Seguendo questi principi e guardando agli esempi dei grandi Contradaioli che hanno fatto la nostra storia, guidare il Nicchio sarà per me un immenso onore, che sosterrò nella convinzione che ognuno, con il contributo che sceglierà di dare, possa essere protagonista della nostra eccezionale realtà e possa così renderla così migliore.

Al mio fianco ci sarà il Seggio che, grazie all'affetto ed alla vicinanza dei Contradaioli, sta operando con passione ed impegno, pronto ad accogliere con gratitudine e senza preclusioni proposte ed osservazioni critiche.

Con lo stesso sguardo, possiamo infine guardare al Palio, nostro obiettivo principale: auguro in particolare al Capitano, con cui ho intrapreso questa emozionante avventura e che trova in me una persona appassionata delle magie della nostra Festa, di saper trovare dietro ad ogni momento paliesco una nuova meraviglia, un nuovo sogno in cui credere, percorrendo con fiducia quel viaggio che ci porterà finalmente a gioire per una esaltante vittoria.

'GUIDARE IL NICCHIO SARÀ UN IMMENSO ONORE, CHE SOSTERRÒ NELLA CONVINZIONE CHE OGNUNO, CON IL CONTRIBUTO CHE SCEGLIERÀ DI DARE, POSSA ESSERE PROTAGONISTA DELLA NOSTRA ECCEZIONALE REALTÀ E POSSA RENDERLA MIGLIORE'





Parola al Capitano del Nicchio, tra analisi, riflessioni e nuove sfide: «Non ci siamo mai fermati. Spero che la sorte possa essere dalla nostra parte»

arco Bruni è un uomo a cui piacciono le sfide. La più grande, superfluo dire quale sia, vuol vincerla in questo suo secondo mandato da Capitano della Nobile Contrada del Nicchio. magari al primo colpo, perché nella storia degli ultimi tre anni il Palio in generale, e ancor più quello del Nicchio nello specifico, hanno visto i loro spazi contingentati, all'ennesima potenza. Riconfermato dal popolo nell'ultima tornata elettorale, Marco è motivatissimo e pronto a portarci al canape, la sera del 2 luglio, con tutte le carte in regola per poi giungere là dove manchiamo dal Iontanissimo 1998. «Essere ancora il Capitano del Nicchio è motivo di immensa gioia - spiega e la fiducia che mi è stata accordata mi fa sentire, forte, il gusto della sfida (appunto) per arrivare finalmente a centrare l'obiettivo di questa desideratissima vittoria, che manca da troppo tempo».

Un solo Palio corso in quattro anni («Ma il lavoro della Capitaneria non si è mai fermato - dice - nemmeno in tempi di sospensione per colpa della pandemia: nel Palio non si smette e non si finisce mai di lavorare») è un termine di paragone improbabile per giudicare il suo operato, anche se la corsa dell'agosto scorso qualche mal di pancia lo ha lasciato. A lui per primo: «Non è stato un Palio soddisfacente - conferma. Il cavallo avuto in sorte aveva qualità interessanti, ma certo non era il migliore del lotto ed il risultato è stato appunto incolore. Adesso però guardiamo avanti».

Mesi, quelli dell'estate paliesca 2022, che hanno però generato riflessioni non sottaciute sulle strade imboccate dalla Festa al momento della ripartenza dopo lo stop forzato a causa della pandemia. «A luglio – ecco l'analisi del nostro Capitano – si è scelto di non avvantaggiare nessuna delle contendenti portando in piazza cavalli che non si conoscevano, o si conoscevano poco. Nel Palio di agosto, invece, anche il Nicchio ha votato per comporre un lotto verso l'alto con soggetti esperti ed affidabili».

Quanto ai fantini, la prestazione di chi ha vinto è inequivocabile, seppur in uno scacchiere molto diverso rispetto al pre-Covid: «Nel 2019 – dice Marco Bruni – c'era ancora Andrea Mari, un protagonista assoluto: dopo la sua tragica scomparsa gli equilibri sono mutati e tutti, noi compresi, abbiamo dovuto cambiare l'approccio al panorama dei fantini».

A proposito, ma il Nicchio, in fatto di legami, come è uscito dal 2022? Il Capitano ce lo spiega ripercorrendo questi ultimi anni: «Ho espresso più volte il concetto di puntare alla vittoria sia costruendo il nostro Palio, sia smon-

tando quello della nostra rivale, un lavoro che non è breve: lo scopo è risultare graditi alle Contrade e ai fantini per essere poi politicamente vincenti, perché si finisce fuori strada se si crede di sedersi a un tavolo e battere i pugni dicendo che il Nicchio non vince da 25 anni. Il Palio è una giostra, al Palio si va tutti con un cavallo e un fantino, più della forza contano i rapporti intessuti nel tempo e il Nicchio dai Palii del 2022, seppur non vittorioso, sul piano dei rapporti, con le consorelle e con diversi fantini, è uscito rafforzato».

C'è odore di terra in Piazza e nel 2023 il Nicchio vuol spezzare questo lungo digiuno. «Sono molto soddisfatto di come ci siamo mossi durante l'inverno – confida Marco – e di come arriviamo al Palio. Di carriere impostate e giostrate benissimo sul piano politico il Nicchio ne ha corse molte in questi anni, ciò che è sempre mancato è la buona sorte: spero sia giunto il momento in cui anche questo tassello mancante vada al suo posto».

'ESSERE ANCORA IL CAPITANO DEL NICCHIO È MOTIVO DI IMMENSA GIOIA E LA FIDUCIA CHE MI È STATA ACCORDATA MI FA SENTIRE, FORTE, IL GUSTO DELLA SFIDA PER ARRIVARE FINALMENTE A CENTRARE L'OBIETTIVO DI QUESTA DESIDERATISSIMA VITTORIA, CHE MANCA DA TROPPO TEMPO'





alba di un nuovo mandato, lontana dalle ombre della pandemia, si affaccia su un contesto storico che preannuncia sfide non meno impegnative. L'incontro con il Presidente di Società Marco Meini, al secondo incarico consecutivo, aiuta a sviscerarne gli obiettivi essenziali, le strategie di più lungo respiro, ma anche le problematiche che si dovranno affrontare nei prossimi tre anni.

La gestione durante l'era Covid è stata indubbiamente difficoltosa, come più volte ribadito: «All'inizio del 2022 non mi sarei rituffato in questa avventura – esordisce – i decreti singhiozzanti, la perpetua paura di fare troppo poco in alcune circostanze, così come quella di

troppo osare in altre, hanno minato l'entusiasmo generale. Poi la ripresa, a piccoli bocconi ma risoluta, ha nuovamente scatenato la voglia di fare e di lavorare insieme».

Non mancano i ringraziamenti alle Commissioni Elettorali, per la notevole quantità di tempo spesa nell'ascolto e la consultazione, a dimostrazione di quanto l'argomento Società fosse concretamente sentito; quelli al Consiglio uscente, di aiuto soprattutto nei sopracitati momenti in cui anche una programmazione a breve termine era costantemente frustrata dalle volontà nazionali; ancora un grazie ai coraggiosi che hanno con prontezza accettato di continuare, in barba alla fatica ed al tempo già donati.

Una menzione particolare per chi ha in passato ricoperto incarichi di rilievo in Contrada, ma ha deciso di rimettersi in gioco in un contesto ricco di oneri come quello di Società: un bell'esempio, segno di un affetto lontano da faziosità o interessi di sorta.

Poi si passa al concreto. Uno degli argomenti caldi del momento, figlio della definitiva ripresa della convivialità e della preoccupazione per l'aumento dei costi di gestione, è quello degli spazi. Tema già protagonista di un articolo di Giulio Manganelli in questa stessa uscita, un lavoro organico di immaginazione e revisione è acclamato a gran voce soprattutto da chi vi agisce quotidianamente. La tortuosa struttura de La Pania fa di essa un

labirinto di scompartimenti, che mal si adattano alle necessità operative giornaliere e che risultano di difficile controllo e riscaldamento.

Se negli anni passati sono stati fatti degli interventi urgenti e necessari sugli impianti di luce e gas, ora è necessario focalizzare l'attenzione sulla gestione e manutenzione dei luoghi che si vivono, ancora prima di aspettare un progetto generale che avrà, per sua natura, un tempo di gestazione lunghissimo. «Si fa fatica a tenere in ordine ambienti che non hanno uno scopo ben definito - spiega il Presidente – probabilmente un modo per evitare la confusione potrebbe essere quello di inquadrarli in una destinazione d'uso specifica, ma non solo: è necessario un impegno maggiore da parte del consiglio e dei suoi membri operativi, ma anche una maggiore attenzione da parte dei soci. La parola d'ordine è educazione».

A tal proposito un gruppo di neopensionati ha espresso la vo-Iontà di tornare ad utilizzare la cosiddetta Sala da Biliardo. Questa, per diverso tempo, soprattutto a causa della scomparsa di alcuni affezionati - tra i quali Giorgio Siliberto detto Garibaldi, che ne aveva particolare cura - ha visto la propria funzione ridotta ad un confuso combinato tra magazzino e ludoteca per adolescenti ed ha richiesto continui interventi di riordino e pulizia. È un luogo che inoltre non nasconde le sue pericolosità e che dunque, nell'impossibilità di assicurare un controllo, non può restare aperto a chiunque. Si è deciso per la chiusura, garantendone ovviamente l'utilizzo agli adulti che avessero voglia di trascorrervi del tempo, nella speranza che uno sfruttamento corretto e costante possa plasmarne l'organizzazione e mantenerne una qualità.

Un ulteriore obiettivo di mandato, in un'ottica di snellimento ed agevolazione delle attività di economato, è quello della creazione di un sistema gestionale informatico: «Tre anni sono lunghi e faticosi, per questo è sempre difficile mantenere una continuità tra gli addetti. Costruire un programma in grado di definire un metodo è necessario per lasciare qualcosa da cui partire e semplificare il compito agli eventuali successori».

Sul piano delle attività ricreative, quello che più ha subito a causa della pandemia, si è tornati a pieno regime. Dalla Fiera del 2022, alle cene con intrattenimento (si pensi alla Cena con Delitto oppure alla Cena Maschi contro Femmine), alle Serate in Valle, quest'anno in concomitanza con la mostra allestita per la Festa all'Abbadia Nuova, che continuano a riscuotere un certo successo e vedono un loro consolidamento, si è giunti finalmente all'agognato ritorno alla normalità. «L'aspirazione è quella di allargare lo spettro oltre l'ambito enogastronomico - evidenzia Marco - dev'essere chiaro che questo non è un ristorante».

Ripartire allora, come è stato fatto, con le gite fuori porta, la sempre partecipatissima "motorinata" e tutte le giornate guidate dalla pura e semplice voglia di stare insieme.

Parlare di impegno, di partecipazione e di futuro in Società significa anche, inevitabilmente, parlare di Fiera. «I cambiamenti fatti nel 2022 sono stati molteplici, alcuni hanno dato buoni frutti, altri meno, ma siamo pronti a correggerli». Tra questi, ad esempio, l'ultima sera, che nella passata edizione non ha suscitato particolari slanci e tornerà ad essere aperta al pubblico. Anche quest'anno vedrà un giorno di intervallo tra Fiera e Festa Titolare, fissato al giovedì, per riprendere fiato, pulire la Valle (per quanto possibile) ed affrontare a pieni polmoni giro e Palio.

L'intento perseguito in passato, su cui si conserverà una certa fermezza nelle edizioni a venire, è stato - e dunque sarà - quello di rendere la Fiera Gastronomica un'attività sostenibile per il volontariato. Si rischia, mantenendo un regime troppo alto, di doversi piegare sempre più ad aiuti esterni, specialmente per svolgere in tempo i lavori più pesanti. «Il problema specifica il Presidente di Società non risiede nel trovare i servizi per le serate, spesso completati con qualche complicazione, ma sempre efficienti grazie alla buona volontà di tutti. Il guaio è reperire volontari che svolgano tutta quella serie di mansioni necessarie per arrivare alla sera nelle condizioni adatte a garantire un servizio».

Tali attività, svolgendosi soprattutto durante la mattinata e nel primo pomeriggio, possono essere portate avanti solo da pensionati e ragazzi o da chiunque sia libero da impegni lavorativi. Col tempo, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile, i più anziani disponibili saranno sempre meno, così come i giovani, in evidente tendenza centrifuga. I prodromi di un futuro in cui gli ingranaggi che muovono la *Fiera* potrebbero incepparsi.

In questo complicato quadro, nutrito di qualche preoccupazione, ma che esplode di volontà, di idee e di voglia di fare, si avvia la stagione estiva. È arrivato il momento in cui le riflessioni si devono sopire per dare sfogo all'affaccendarsi, all'agire, ma soprattutto all'emozione.

'SI FA FATICA A TENERE IN ORDINE AMBIENTI
CHE NON HANNO UNO SCOPO BEN DEFINITO.
UN MODO POTREBBE ESSERE INQUADRARLI
IN UNA DESTINAZIONE D'USO SPECIFICA.
É NECESSARIO UN IMPEGNO MAGGIORE DA
PARTE DEL CONSIGLIO E DEI SUOI MEMBRI
OPERATIVI, MA ANCHE UNA MAGGIORE
ATTENZIONE DA PARTE DEI SOCI.
LA PAROLA D'ORDINE È EDUCAZIONE'



IL NUOVO SEGGIO —— (2023-2025)

PRIORE

Davide Losi

CAPITANO

Marco Bruni

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ "LA PANIA"

Marco Meini

VICARIO GENERALE

Fabio Cosimi

VICARIO

Riccardo Cini, Duccio Quercioli

DEPUTATO DI SEGGIO

Massimo Sambucci - Michele Rizzi -Pier Paolo Pini - Massimo Masi -Filippo Geraci

PRESIDENTE COMMISSIONE BENI IMMOBILI

Tommaso Pallari

PRESIDENTE COMMISSIONE CERIMONIE E FESTEGGIAMENTI

Michele Marzocchi

PRESIDENTE COMMISSIONE COMUNICAZIONE

Chiara Pacciani

PRESIDENTE COMMISSIONE ECONOMATO

Alessandro Becatti

PRESIDENTE COMMISSIONE PICCOLI NICCHIAIOLI

Annalisa Masini

PRESIDENTE COMMISSIONE NOVIZI

Benedetta Boscagli

PRESIDENTE COMMISSIONE SOLIDARIETÀ

Stefano Bugnoli

PRESIDENTE COMMISSIONE PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ARCHIVISTICO

Riccardo Manganelli

PRESIDENTE COMMISSIONE PROTETTORATO E SOSTENITORI

Simone Bagnolesi

CAMARLENGO

Daniele Bartali

ADDETTO AL RENDICONTO

Sandra Bartalini

CANCELLIERE

Allegra Mensi

VICE CANCELLIERE

Gigliola Donati



DALLE COMMISSIONI -

IL PROTETTORATO

arissimo Nicchiaolo, il 2023 sarà un anno molto importante per la nostra Contrada; torneremo sul campo con la speranza di essere protagonisti indiscussi e raggiungere l'obiettivo che tutti noi sogniamo da troppi anni.

La Contrada ha bisogno del sostegno di tutti i suoi Protettori, per questo abbiamo già inziato la raccolta delle preziose promesse di sottoscrizione per l'anno 2023.

Sarai contattato dal tuo gestore che ti segue in tutti gli aspetti del protettorato al quale potrai chiedere tutte le spiegazioni per la compilazione della sottoscrizione.

Puoi scegliere di gestire il Tuo prezioso contributo in vari modi, dilazionando la sottoscrizione fino ad un massimo di 12 mesi a tuo piacimento.

Come ad esempio:

- 20 € per 12 mesi
- 50 € per 12 mesi
- cifra mensile a tuo piacere per un massimo di 12 rate
- · cifra a tuo piacere in unica soluzione

La promessa di sottoscrizione può essere inviata anche scrivendo direttamente una email alla casella di posta *protettorato@nobileContradadelnicchio.it* della Commissione Protettorato.

Ti ricordiamo inoltre che la promessa di sottoscrizione può essere inserita autonomamente anche all'interno dell'Area Riservata del sito della Nobile Contrada

Del Nicchio www.nobileContradadelnicchio.it: sezione Profilo -> Palio -> Sottoscrizione Luglio 2023.

Sempre all'interno dell'Area Riservata sarà visibile l'importo della tessera relativa alla sottoscrizione inserita: sezione *Profilo -> Dati Personali -> Protettorato*.

La Commissione Protettorato ricorda a tutti i Contradaioli che è a disposizione per qualsiasi variazione anagrafica ai seguenti recapiti:

- Bagnolesi Simone: 3332965518
- Manetti Cinzia: 3393852193
- Paradisi Silvia: 3393010093
- Email: protettorato@nobileContradadelnicchio

Si raccomanda a tutti i Contradaioli, in caso di variazione delle coordinate bancarie per l'addebito della quota del protettorato, di avvertire tempestivamente il proprio gestore oppure la commissione tramite i recapiti sopra indicati.

Si ricorda inoltre che le quote di *Protettore* e *Grande Protettore*, rispettivamente 70 e 120 euro, sono sempre da considerarsi quote minime, perciò chi avesse il piacere di aumentare la propria quota può comunicarlo alla commissione.

Ti ringraziamo anticipatamente per il tuo importante aiuto.

W il Nicchio

LA COMUNICAZIONE

Per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti Contradaioli, è importante che i contatti che hai indicato nell'area protettori del sito www.nobileContradadelnicchio.it siano corretti.

Come fare questa verifica?

- Collegati al nostro sito, entra nell'area protettori e clicca sul tuo profilo;
- Controlla che la mail indicata sia quella corretta e aggiorna il tuo numero di cellulare, se necessario (per fare dei cambiamenti clicca su modifica);
- Per ricevere le comunicazioni tramite email: Spunta la casella "ricevi le comunicazioni email" e invia una mail a comunicazione@nobileContradadelnicchio.it per informarci della modifica.

Ci è stato segnalato che alcuni server di posta elettronica (es: alice.it, teletu.it, tin.it, libero.it...) inseriscono

automaticamente tra lo spam i nostri messaggi o non li ricevono affatto. Purtroppo non è un problema che possiamo risolvere, ma ti consigliamo di inserire una email di riferimento più performante tipo Gmail o iCloud.

Per attivare il servizio WhatsApp:

- Assicurati che la casella "Ricevi messaggi WhatsApp" nel tuo profilo sia attiva;
- Salva il numero di cellulare 353 4422369 tra i tuoi contatti nel cellulare come "Nobile Contrada Del Nicchio";
- Invia un messaggio WhatsApp per comunicarci che hai cambiato numero di telefono o che vuoi attivare il servizio per la prima volta.

Se non vuoi più ricevere le email o i messaggi WhatsApp, scrivici a *comunicazione@nobileContradadelnicchio.it*, faremo noi il resto.

LA FOTOGRAFICA



ONDEON





PANIA PADEL TOUR





GITA AL PARCO DELL'UCCELLINA







MOTORINATA



TORNEO "DUDO CASINI"



SIENA-MONTALCINO

IN RICORDO DI — GIGI VIGNI

- FRANCO FILIPPINI -

n altro protagonista, parte della nostra storia, ci ha recentemente lasciato. Luigi Vigni è il Capitano vittorioso del 2 luglio 1988, cavallo Benito, fantino Massimino.

lo giovane Priore di fresca nomina, baciato subito dalla fortuna dei principianti. Siamo i due vertici della Contrada, espressione dell'unità ritrovata fra generazioni diverse.

Il vento della contestazione iniziato nel '68 e proseguito negli anni '70, è arrivato da noi con un po' di ritardo. Fra i '70 e gli '80 noi giovani abbiamo cominciato ad avvertire il bisogno di partecipare alle decisioni che venivano prese in Contrada. Segnale e tappa di questa esigenza è stato l'inizio delle pubblicazioni de "La Spannocchia", vero e proprio organo giovanile.

Negli anni questo confronto è stato a volte particolarmente duro come nell'agosto 1984. Cena della Prova Generale drammatica, con accese contestazioni alla monta di Cianchino, che invece si rivelerà vincente, premiando la scommessa coraggiosa di Chicco Neri e regalandoci la seconda vittoria in quattro anni. Luigi Vigni fa parte della capitaneria vittoriosa.

Per i giovani dell'epoca un ingresso in Contrada inaspettato, perché sconosciuto ai più.

Il suo lavoro negli anni in giro per l'Italia per conto di babbo Monte (all'epoca lo era), lo aveva allontanato fisicamente ma non sentimentalmente.

Di lui ricordo la modalità di porsi con educazione e quasi con una signorilità di altri tempi, la facilità di comunicare, la tendenza a sdrammatizzare magari con una battuta o una sonora risata, toccando così il cuore di tutti.

E presto per tutti è diventato Gigi. La figura del prossimo Capitano era già delineata. Con un valore aggiunto: una grande passione e conoscenza dei cavalli.

Nel maggio '85 arriva a Siena un ragazzo, Massimo Coghe all'anagrafe, poi Massimino nel Palio.

I loro destini si incrociano. Dopo il Palio vinto, Cianchino viene segretamente incaricato di cercare in Sardegna un giovane sveglio; ufficialmente per fargli l'aiuto di stalla, in realtà per metterlo in contatto con noi.

Nonostante le ultime due vittorie con mercenari dell'ultimo momento, Ercolino e Cianchino, il popolo non si rassegna all'idea di un fantino di Contrada. L'antico legame con Vittorino è sempre vivo. Gigi prende sotto la sua ala paterna Massimo. Il legame andrà oltre quello fra Capitano e fantino. Ne diventa consigliere di vita, quasi una sorta di secondo babbo in continente. Inoltre la ragazza di Massimo si chiama Monica, come la figlia che Luigi ha perso prematuramente. E tutte le volte che il giovane fantino con irruenza giovanile e desiderio di emergere morde il freno, Gigi gli trasmette sicurezza e tranquillità, da saggio maestro di vita: «Palle, stai calmo», «Palle, Roma non si è fatta in un giorno».

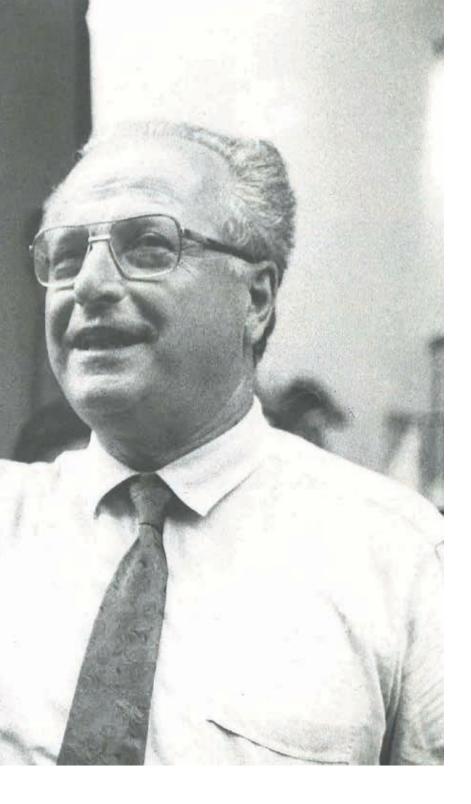
Dal recente racconto commosso di Massimo emerge che i contatti tra loro sono continuati fino all'ultimo, e il ricordo di Gigi rimane per lui una vivida presenza.

Il mio rapporto con *Gigi Capitano* è stato sempre di reciproca correttezza e totale condivisione delle scelte. La monta dell'88 non era scontata, visto il cavallo che ci era toccato. Il mio ruolo mi concedeva di raccomandare il massimo sforzo, anche economico, per raggiungere la vittoria ad ogni costo. Che poi sarà il titolo del Numero Unico.

Il nostro approccio alla Contrada, e credo alla vita, era molto diverso. In quel periodo la mia par-







tecipazione era totalizzante, con tutte le sfumature negative che questo comporta. Il troppo dentro spesso rischia di fare perdere la visione da fuori, talora più obiettiva. Il suo partecipare era più distaccato, razionale, con i piedi più in terra del mio, grazie ad una maggiore esperienza di vita. Era anche lui un passionale, ma con equilibrio e misura. lo prendevo fuoco con più facilità. La sua visione del mondo mi è sempre apparsa solida, basata su logiche lineari e una razionalità che tendeva sempre a soluzioni mediate. In qualche modo invidiabile da parte del sottoscritto con la sua tendenza al dubbio con frequente difficoltà a mettere d'accordo il cervello con la pancia.

Negli ultimi tempi in Contrada sono nate e sviluppate dinamiche conflittuali preoccupanti, forse anche per i troppi anni di digiuno. Pur con i debiti distinguo mi sembra di avvertire una certa analogia fra le situazioni di quegli anni e le attuali. Si tratta come sempre di una questione di potere che secondo me allora contrapponeva generazioni, ora fazioni. Dopo lo Straordinario del settembre '86 con la vittoria dell'avversaria e noi secondi e nerbati di brutto, il peggiore incubo per un Contradaiolo, abbiamo riconfermato Luigi Capitano all'unanimità.

Tutti, giovani e vecchi, abbiamo messo una pietra sopra alle divisioni precedenti con un patto di fiducia reciproca ed un obiettivo comune: rifarsi alla prima occasione. Cosa regolarmente successa.

Spesso cerchiamo di dare risposte irrazionali alle logiche nascoste che guidano la fortuna nel Palio. Anche ora nessuno mi toglie la convinzione che quell'intento comune abbia influito sulle sorti di quella corsa.

Nella prefazione del numero unico di quella vittoria scrivevo: «Mi sono più volte chiesto fino a che punto singole volontà e convinzioni sommate insieme in un intento unico che diviene "forza" possano condizionare lo svolgersi di un evento. Se questa fantasia ha un minimo fondamento, credo che mai durante i giorni precedenti questo Palio, possa aver influenzato la realtà».

Mi permetto di credere che Gigi in questo momento sarebbe d'accordo con me, con la sua saggezza e lungimiranza, nel suggerire a tutti un passo indietro per superare divisioni dettate più da personalismi che da ideali. Per sentirsi di nuovo uniti senza agguati o vendette.

Esprimendo tante teste e voci ma di un unico popolo, unito nei cuori per ingraziarsi la Sorte che da tempo si beffa di noi.

- LUCA MARTINI -

letto Priore a ventisei anni, Priore dal 1923 al 1934 (4 Palii vinti), ideatore fra gli altri del primo Numero Unico (1932), protagonista degli anni del T.O.N.O e della clamorosa rottura con la Nobile Contrada dell'Oca; Capitano dal 1953 al 1958 (1 Palio vinto), scopritore di Vittorino (7 Palii vinti dal 1953 al 1964, di cui 3 per la Nostra Contrada); Priore dal 1959 al 1964 (2 Palii vinti).

Sarebbero sufficienti queste poche righe per dare la misura della grandezza del personaggio: Vittorio De Santi, leggendario condottiero della Nobile Contrada del Nicchio, che con la sua saggezza, il suo ardore, la sua lungimiranza ha contribuito alla vittoria di ben 7 Palii e ha gettato le basi dei futuri successi!!!

Ecco un suo vivido ritratto estratto dal Numero Unico "Nicchio 61" (05 giugno 1961).

«(...) E' nato in Samoreci, nella parte più alta del nostro rione, in "zona di frontiera" e da Samoreci, fin dagli anni dell'infanzia, scendeva a capitanare le bande dei ragazzi del Nicchio che coi barberi od armati di autentici nerbi ripetevano, dandosele di santa ragione, le geste dei fantini nel Campo.

Via dell'Oliviera, Vicolo del Sasso, Via Fieravecchia, Via Fieranuova erano teatro delle sue gesta ed egli stesso, ricordandole con nostalgia, ama ripetere: - Mi sono laureato con centodieci e lode in Piazza Santo Spirito.

A ventisei anni nel 1924 i Nicchiaioli lo elessero Priore. Eravamo in tempi in cui i massimi dirigenti delle Contrade erano uomini con tanto di baffi e barba candidi o per lo meno brizzolati! Ricoprì quella carica per undici anni e durante il suo primo priorato furono vinti i Palii del 1924, 1927, 1928 e 1932, quattro uno dietro l'altro.

Nel 1953 fu nominato Capitano. Era l'ufficio per lui congeniale: forse l'aveva sognato fin da ragazzo, tra una scorribanda e l'altra. Suo è il Palio dell'Assunta del 1957 Da tre anni è ritornato a fare il Priore: ha ricominciato bene. Altri due Palii sono venuti ad arricchire i nostri musei!

Ora il ragazzo d'un tempo ha anche lui i capelli bianchi. E suol dire:

- Devo dare il buon esempio: devo fare il pompiere...!

Tutte storie! In tempo di Palio, specialmente se nella stalla c'è un cavallo buono, il primo ad appicar fuoco è proprio lui».1

Come ricorda sua nipote Margherita De Santi, fu reduce della Grande Guerra, e, appena rientrato dalla zona di guerra, perse la madre a causa dell'Influenza Spagnola;

"NERBO SCIOLTO" NUMERO UNICO 16 AGOSTO 1932 —

Ave. De Saati - Priore Cav. Rocchi Guido - Capitano Dott. Cav. Giannini Italo - Vicarlo





ESTATE 1930: I 17 PRIORI RIUNITI A VILLA CHIGI —

- "NICCHIO 61" NUMERO UNICO 05 GIUGNO 1961

laureatosi in Giurisprudenza a pieni voti, superò brillantemente con un secondo posto il concorso nazionale per l'abilitazione professionale, episodio per il quale era particolarmente fiero.

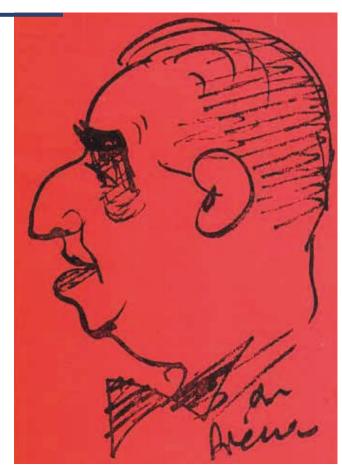
Dalle parole di Margherita De Santi, emerge una figura imponente (anche nel fisico), si direbbe un uomo tutto d'un pezzo: l'integrità morale e l'onestà erano i principi che guidavano la sua azione sia nella vita quotidiana sia nella vita di Contrada.

E se la famiglia era al centro dei suoi pensieri, subito dopo veniva la Nostra amata Contrada, e poi Siena.

Sì, perchè la grandezza della persona si riconosceva anche in questa sua capacità di superare i particolarismi e di mirare ad un bene comune... la *Nostra Città*.

Ecco, attraverso le sue vive parole, il racconto della sua investitura da Capitano, estratto dal Numero Unico "La più bella Vittoria..." (16 agosto 1957).

«(...) Una sera del gennaio 1953 - mi ricordo che faceva un tempo da cani - ricevetti nel mio studio una visita che non mi aspettavo davvero.



Un uomo sulla cinquantina, il Sig. Robustino Guerrini, che in seguito avrei imparato ad apprezzare per le sue doti di mente e di cuore e per il suo tenace attaccamento al lavoro, e un giovanotto di belle speranze, Carlino Migliorini, che avevo avuto occasione di conoscere in precedenza per ragioni d'ufficio, erano latori di un'ambasciata che, molto diplomaticamente, mi esposero dopo i convenevoli d'uso.

Per farla breve il primo nella sua qualità di Priore e il secondo come rappresentante del Popolo della Contrada del Nicchio, mi riferirono che tutti nei Pispini avrebbero veduto di buon occhio un mio ritorno all'attività Contradaiola e che mi pregavano insistemente, a loro mezzo, di accettare la carica di Capitano per la quale mi consideravano particolarmente tagliato.

Ascoltai con deferenza i due ambasciatori e con altrettanta diplomazia chiesi ed ottenni un mese di tempo per rifletterci sopra. Poi avrei dato la mia risposta definitiva... Puntualmente, un mese dopo, i due si ripresentarono ed ottennero, questa volta senza inutili schermaglie, quello che desideravano... - era il 25 febbraio 1953 - (...)»².

Dall'enorme eredità del "Notaro", soprattutto morale, sono



"LA PIÙ BELLA VITTORIA..." NUMERO UNICO 16 AGOSTO 1957 —

ancora ricordati i suoi travolgenti interventi, pronunciati senza microfono, dove emergevono le sue qualità oratorie:

«(...) Osare l'inosabile...»

«(...) Quando il Nicchio vuol nicchiare, tutta Siena fa tremare...» Concludiamo con un sentito ringraziamento per Margherita De Santi, figlia di Lorenzo³, per la sua squisita ospitalità, e per le amorevoli parole con le quali ha ricordato il "Notaro".

"NICCHIO 61" NUMERO UNICO 05 GIUGNO 1961 —





LA PIÙ BELLA... --- VITTORIA

- LUCA MARTINI -



16 AGOSTO 1957, IL CAPITANO VITTORIO DE SANTI-

uando Vittorino tagliò esultante il bandierino del 16 agosto 1957, si compiva il sogno di una Contrada: lui, Vittorino, cresciuto sotto la guida del Capitano Vittorio De Santi, vinceva finalmente per i Nostri colori.

Rapidamente diventato l'antagonista di Ciancone (il *Re della Piazza*), il giovane Vittorino aveva visto sfumare il successo per la sua Contrada in due occasioni (agosto 1954, agosto 1956): la prima volta beffato sul bandierino da Gaudenzia scossa, mentre nella seconda

occasione era stato tradito dalla fortissima Tanaquilla, forse non ancora pronta per la Piazza.

Mentre a Ciancone, sebbene avesse vinto per i *nostri colori* nel luglio 1947, la Nostra Contrada non aveva mai rivolta la propria benevolenza², Vittorino era considerato quasi come un figlio della Contrada.

Grande fu, quindi, la gioia per quella Vittoria del 16 agosto 1957, ancora più sentita perchè arrivata con il fantino di Contrada, come ricordò lo stesso Capitano Vittorio De Santi: «(...) Quel giorno – era il 25 febbraio 1953 – fu segnato il destino di VITTORIO TERNI detto Vittorino, nato il 4 settembre 1932 a Monticello Amiata in provincia di Grosseto (...)

Un giorno di maggio, in compagnia di Benito Giachetti, di Alberto Corradeschi e di Enzo Marzocchi, capitai a Montalcino. (...) Bene – dissi a conclusione della nostra conversazione – tu sarai il fantino del Nicchio per il Palio del 2 luglio. Presentati a casa mia la mattina della tratta dei cavalli. Le pupille del ragazzo brillarono di una gioia

16 AGOSTO 1957: LA COMPARSA —



NNTF

1_NUMERO UNICO EDITO DALLA NOBILE CONTRADA DEL NICCHIO IN OCCASIONE DELLA VITTORIA DEL 16 AGOSTO 1957

— 2_«"QUESTA É LA FECCIA⁶⁹ / DEL NOSTRO FANTINO /
CON UN GRAN CUORE / PEL DIO QUATTRINO. ⁶⁹ACCIDENTI AL
PROTO, VOLEVAMO DIRE FACCIA», "NERBO SCIOLTO", NUMERO
UNICO 02 LUGLIO 1947 —

mal represa. Ed io, che sono un sentimentale, non dimenticherò mai lo sfavillio di quegli occhi (...) Quest'annata si chiude felicemente per Vittorino. Due vittorie sonanti ed una reputazione riconquistata. E il 12 luglio la sua casa si è allietata della nascita di un angelo roseo al quale è stato imposto il bel nome di Cinzia. La bambina è nata in Via dell'Oliviera in una casa davanti al nostro oratorio, nel centro del nostro rione. Tra qualche anno, quando il suo cuore avrà pulsato per i primi papliti Contradaioli e la sua piccola mente si sarà socchiusa ai primi concetti palieschi, il babbo le dirà non senza commozione:

- Quando tu nascesti io colsi per la tua Contrada, tra gli aspri roveti del Campo, la rosa più bella»³.

L'arrivo al bandierino vide la gioia irrefrenabile dei nicchiaioli sotto il palco dei Giudici, che si abbracciavano e si stringevano intorno al Capitano Vittorio De Santi, i mangini Enzo Marzocchi,



16 AGOSTO 1957, GIUBILO SOTTO IL PALCO DEI GIUDICI —



— 24 SETTEMBRE 1957, CENA DEI RAGAZZI



Renato Fattorini, Alberto Corradeschi, il priore Robustino Guerrini.

A settembre, i festeggiamenti per l'alloro conseguito sul Campo iniziarono il 22 con la Cena della Vittoria, proseguirono il 23 con la Cena delle Donne, e culminarono con la Cena dei Ragazzi (24 settembre 1957).

In quell'occasione, il Capitano Vittorio De Santi probabilmente omaggiò gli alfieri e il tamburino vittoriosi (rispettivamente Divo Martini, Vinicio Petreni e Paolo Rigacci) regalando loro una cravatta dipinta a mano con lo stemma della Contrada.

Quella cravatta, dopo aver resistito alle celate trafugazioni di me e di mio fratello, è tornata a casa, in uno scrigno della Memoria (realizzato dall'artista Cecilia Rigacci), che racchiude i protagonisti di quell'indimenticabile stagione, immortalati durante la Cena dei Ragazzi, e che da questa estate fa bella mostra di sè nel nostro Museo, in quella vetrina dei Ricordi che allinea Sirio Susini, Paolo Rigacci, gli zoccoli di Stellino (portati sul tufo da Vasco Poggi e Divo Martini) e...

«(...) Quando il Nicchio vuol nicchiare, tutta Siena fa tremare...»⁴.



16 AGOSTO 1957: GLI ALFIERI DIVO MARTINI E VINICIO PETRENI, INSIEME AL TAMBURINO PAOLO RIGACCI —



— 24 SETTEMBRE 1957, CENA DEI RAGAZZI



I PALII DEL '23 —

— LA "RICORSA"... MAI CORSA, LA PRIMA DEL GOBBO E UN CAPITANO IN FUGA —

- ROBERTO CRESTI -

n quella domenica 30 maggio 1723 furono trenta i nicchiaioli che, probabilmente nel primo pomeriggio, come spesso capitava allora, varcarono la soglia di San Gaetano per partecipare all'assemblea dove si sarebbe votato se aderire, o meno, all'ormai prossima carriera del 2 luglio. Ad aprirla fu il priore Tommaso Malaspina, che dopo aver presentato l'unico argomento all'ordine del giorno, lasciò la parola agli interventi. Si alzò per primo Gian Domenico Petrini, «andiede in mezzo» alla Chiesa e si limitò a dichiarare che il Nicchio avrebbe dovuto partecipare al Palio. Dopo di lui fu Gian Domenico Sammicheli a pronunciare parole dello stesso tenore. Si passò allora al voto che dette un esito inequivocabile: tutti favorevoli. D'altronde come poteva essere altrimenti: erano esattamente quaranta anni, dal 1683, che la Contrada non coglieva la vittoria, e la voglia di riagguantarla doveva essere enorme. Certo, nei Pispini erano ben consapevoli che a luglio dell'anno precedente il Nicchio era uscito a sorte e pertanto per correre, con il nuovo regolamento entrato in vigore nel 1721, si doveva essere estratti di nuovo. Le possibilità, tuttavia, erano molte perché fra le Contrade che avevano aderito (tutte tranne Civetta e Leocorno) solo Giraffa e Tartuca partecipavano d'obbligo, e quindi per le altre tredici c'erano otto posti a disposizione. Anche per questo, quando il 1º giugno fu effettuata l'estrazione nella stanza degli ufficiali di Biccherna, per il confermato

Capitano Sallustio Sammicheli la delusione dovette essere cocente: il Nicchio rimase nel bossolo, da cui uscirono i nomi di Lupa, Selva, Bruco, Aquila, Oca, Istrice, Pantera e Drago. La Contrada dei Pispini, così, fu solo spettatrice del Palio di luglio del 1723, vinto dalla Lupa con il morello detto Cervio di Buonconvento, sopra al quale montò un fantino al suo primo successo, il ventenne Giovanni Maria Cappannini detto Capanna, che negli anni seguenti diverrà l'indiscusso protagonista di Piazza, trionfando in altre quattro occasioni.

Per celebrare una vittoria che in Vallerozzi mancava da venti anni, i lupaioli decisero di organizzare la "ricorsa" del 16 agosto, in occasione, peraltro, della propria festa titolare in onore del patrono san Rocco. Secondo le cronache, in mancanza del fascicolo comunale relativo a questa carriera, avrebbero dovuto partecipare Chiocciola, Nicchio, Onda, Torre e Valdimontone (d'obbligo), Bruco, Istrice, Pantera, Selva e Tartuca (estratte). Avrebbero, per l'appunto, poiché la "ricorsa" non si disputò a causa di gravi incidenti capitati la sera del 15 agosto prima dell'ultima prova (allora la "provaccia" non esisteva), quando si erano già svolte sia la tratta dei cavalli, del cui esito non abbiamo alcuna notizia, che le altre prove. All'epoca nel pomeriggio dell'Assunta veniva ancora corso il Palio alla lunga, che terminava in piazza del Duomo, dove molta gente si assiepava per assistere all'arrivo dei barberi. In quell'occasione a giungere primo davanti al



DRAPPELLONE DEL 2 LUGLIO 1823 —

sagrato della Cattedrale era stato il cavallo di proprietà del principe Gian Gastone de' Medici, che di lì a pochi mesi sarebbe diventato Granduca di Toscana, al quale, perciò, spettava il premio della corsa. Sennonché un "contadino", tal Pietro Pallini, ebbe la malsana idea di afferrarlo per le redini e tratte-





- DRAPPELLONE DEL 16 AGOSTO 1823

nerlo, provocando, come è ovvio, l'immediato intervento armato degli "sbirri" presenti. Ne nacque un tumulto, sedato solo grazie all'intervento della "Guardia Svizzera, coll'alabarde", uscita precipitosamente dal vicino Palazzo della Governatrice Violante di Baviera (l'odierno Palazzo del Governo). Tutto

pareva finito lì e, come era consuetudine, da piazza del Duomo il popolo si trasferì nel Campo per assistere alla prova della "ricorsa". Prima del suo inizio, però, gli sbirri di ronda riconobbero uno dei contadini che si era distinto durante i disordini di poco prima, Giovanni di Luca Preteni, lo arrestarono e lo condussero al «Corpo di Guardia» in cima a Salicotto. Subito diversi popolani si rivoltarono, dando vita a nuovi tafferugli con i soldati, che dovettero asserragliarsi nella loro sede presi a sassate. Durante la ritirata, però, alcuni di loro spararono colpi di archibugio verso la folla, ferendo diverse persone e uccidendo tal Giovacchino Passalacqua. Dopo una giornata così drammatica, la mattina seguente la Biccherna annullò la "ricorsa", mentre la Lupa interpellava le Contrade iscritte chiedendo come poter utilizzare il premio previsto, pari a 40 tolleri. Alla fine la decisione fu assunta di nuovo dalla Biccherna, che ordinò di trasformarlo in dieci doti da 4 tolleri da assegnare ad una giovane di ciascuna delle Contrade partecipanti. Ben magra consolazione per i nicchiaioli, che in quel 1723 avrebbero potuto correre due Palii, e magari interrompere il lungo digiuno di vittorie, e invece dovettero star fermi sia a luglio che ad agosto.

Lo stesso copione si ripeté anche cento anni più tardi, per il Palio del 2 luglio 1823, visto che nell'estrazione del 20 giugno, partecipando di diritto Pantera, Aquila, Drago, Onda, Lupa, Torre e Valdimontone, vennero sorteggiate Oca, Selva e Chiocciola, con il Nicchio rimasto di nuovo nella borsa. E a trionfare, del tutto inaspettatamente, fu proprio la Contrada di San Marco con il «vecchissimo cavallo bajo scuro di Stanislao Pagliai per la nona volta vincitore» (la prima era stata con la Torre nel 1814) montato da un giovanissimo ed esordiente fantino che negli anni a seguire avrebbe fatto la storia del Palio, vincendo ben quindici volte. Stiamo parlando del «Santini di Montalcino, detto Saragiolo, ragazzo di anni 14 di una piccolissima e scontraffatta figura», scrive un cronista coevo, ossia di Francesco Santini, meglio noto come Gobbo Saragiolo, che in realtà aveva poco più di tredici anni e mezzo, essendo nato a Montalcino il 14 dicembre 1809; un record assoluto e ormai inattaccabile, che

lo rende il più giovane fantino vittorioso in Piazza. Due cronisti dell'epoca, tuttavia, sminuirono l'impresa del ragazzino, dando quasi tutti i meriti della vittoria al nobile protettore Giovanni Battista della Ciaja, che avrebbe speso cifre folli per far trionfare la sua Chiocciola ad appena un anno dall'ultimo successo. Addirittura Antonio Francesco Bandini nel "Diario Sanese" parla esplicitamente di «ruberia d'una Contrada», narrando così la carriera: «fù bella mossa. Sortirono in gruppo le Contrade della Torre fantino il Vecchio, Aquila il Mugnaino, Drago Niccoli, Pantera Piaccina, ed'alla Fonte si tennero Torre, Aquila /che poi cadde dal Celli sopra il Corpo di Guardia, ed'il cavallo girò, ma lo tennero al Palco dei Giudici/Pantera, per trattenersi perché la Chiocciola con il fantino Gobbo detto Saragiolo di Montalcino potesse passare auesto si vantaggiò, e restò secondo. Prima la Torre, con qualche nerbata ma pareva che ritenesse il cavallo la detta Torre e perciò passò la suddetta Contrada della Chiocciola prima, e vinse il Palio. Ma il Nob. Sig. Gio. Batta Ciaj [ossia della Ciaia, anche per il seguito] Protettore della detta Contrada, ed'altri soggetti gli costa una somma non indifferente». Somma di cui l'altro cronista Filippo Sergardi lascia memoria precisa: «La Selva, che era il meglio cavallo non fece il suo dovere, perché guadagnato mediante un premio di soldi novanta dal signor Gio. Batta Ciaja protettore della Chiocciola, ove fece correre un Gobbetto di poco età, che stava al di lui servizzio. Come pure per opera di detto signor Ciaja fu tenuto il Drago. Così che vinse la Chiocciola. Secondo Torre, terzo Drago, quarto Oca, quinto il miglior cavallo la Selva, et in molta distanza, segno ben chiaro del suo tradimento». Il 12 luglio quei «pazzi dei Chiocciolini», come scrive il Bandini (fervente tartuchino, Contrada di cui fu anche priore dal 1826 al 1838), fecero «incidere il Busto» del Gobbo Saragiolo al disegnatore Candido Bandini, che poi collocarono in cima al sonetto celebrativo composto da Leopoldo Bindi Sergardi. L'incisione ad acquarello, conservata nel museo della Chiocciola, è assai interessante perché rappresenta il mezzobusto del fantino, evidenziando

l'abnorme difetto fisico che ne giu-

stificava il soprannome, ma anche per la breve descrizione che ne offre: all'epoca il Santini era alto due braccia (circa 120 cm) e pesava 80 libbre, cioè appena 36 kg. Lì per lì, dunque, parve un Palio conquistato grazie ai partiti e nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul Gobbo, che invece negli anni a seguire dimostrerà tutto il suo valore, andando a vincere altre quattordici volte (l'ultima per la Torre trent'anni più tardi, nel 1853), con 59 presenze in Piazza (smise il 2 luglio 1860, ormai cinquantunenne, correndo ancora per la Torre).

Il Palio d'agosto del 1823 fu disputato il giorno 17 poiché cadeva di domenica, come non di rado capitava allora. Partecipavano di diritto Istrice, Tartuca, Bruco, Nicchio, Aquila, Civetta e Lupa, alle quali nell'estrazione del 30 luglio si aggiunsero Pantera, Giraffa e Valdimontone. Al Nicchio, a caccia dell'agognata vittoria che ormai mancava da ventiquattro anni, l'ultima risaliva al 1799, toccò in sorte un esordiente morello di Francesco Gigli, sul quale montò Serafino Rossi detto Serafinaccio. Questi, che come il Gobbo Saragiolo lavorava al servizio del nobile della Ciaja in qualità di "barbaresco", ebbe una carriera in Piazza decisamente deludente, disputando appena dieci Palii fra il 1812 e il 1830 senza mai vincere, di cui quattro nel Nicchio, che lo aveva già impiegato in altre tre occasioni. Ed in effetti la cronaca della corsa divulgata dal Bandini conferma che l'accoppiata non era competitiva: Serafinaccio riuscì a scappare primo dai canapi, «ma avendo un cavallo duro gli toccò a cadere sotto la bottega di Soldo [N.d.A.: cioè ben prima della curva di San Martino], si rizzò e rimontò a cavallo, e girò», quando ormai era stato superato da diverse Contrade. Tra cui la Tartuca e la Civetta, ma soprattutto l'Istrice, che dopo la prima svolta a San Martino prese la testa andando a vincere con grande vantaggio e pochissima contesa, grazie al fantino Luigi Brandani detto Cicciolesso, al suo secondo successo, dopo i quali conquisterà altre due vittorie, su uno stornello del mugnaio Salvatore Felli. Al Palio assistette anche la famiglia granducale, con Ferdinando III e la consorte Luisa Maria Amalia di Borbone che giunsero a Siena il 13 agosto e vi rimasero fino al 25.



INCISIONE ACQUARELLATA RAFFIGURANTE GOBBO SARAGIOLO DOPO LA VITTORIA DEL 2 LUGLIO 1823, MUSEO DELLA CONTRADA DELLA CHIOCCOLA —

Un secolo più tardi, per la carriera del 2 luglio 1923, il Nicchio non partecipava di diritto, a differenza di Bruco, Torre, Drago, Onda, Giraffa, Chiocciola e Lupa. Nel sorteggio di mercoledì 6 giugno uscirono Leocorno, Aquila e Civetta, con la nostra Contrada estratta per undicesima. Sì, cari lettori, avete letto bene e non si tratta di un refuso: sin dalla sua istituzione due secoli prima, l'estrazione delle Contrade si svolgeva in un giorno feriale, in quegli anni di solito il mercoledì, e di mattina, intorno alle ore 11. Pensate, dunque, quanto è cambiata in appena un secolo una delle tradizioni paliesche ritenuta più inossidabile! Per inciso, è opportuno ricordare che ancora non venivano esposte le dieci bandiere alle trifore di Palazzo, novità che, dopo essere stata deliberata nel 1929, fu effettivamente attuata solo a partire dall'estrazione del Palio d'agosto del 1933. Almeno fino alla Grande Guerra non ne veniva esposta alcuna, ma negli anni seguenti fu deciso di mostrare pubblicamente, a sorteggio avvenuto, almeno le bandiere delle tre fortunate. Tornando al Palio di luglio del 1923, l'assegnazione dei cavalli premiò la nonna Civetta,





CARROCCIO CON IL DRAPPELLONE DEL 2 LUGLIO 1923 (TRATTA DA WWW.ILPALIO.ORG) —

a cui la vittoria mancava esattamente da trenta anni (2 luglio 1893) ed era l'unica Contrada a non aver ancora trionfato nel secolo, visto che nel Castellare arrivò la Fanfara, reduce dal cappotto del 1922. Il ruolo di favorita si rafforzò con la scelta di montare Ottorino Luschi detto Cispa, che insieme alla potente cavalla aveva vinto i due Palii dell'anno precedente. A contrastarla si candidavano la Giraffa con Esperta, vittoriosa per il Leocorno nell'agosto del 1920, anche se la monta di Eleuterio Salvucci detto Rombois, mai primo nei quattordici Palii fin lì disputati, non sembrava dare garanzie, la Torre che aveva scelto Arturo Bocci detto Rancani su un sauro di Menotti Busisi, e soprattutto la Chiocciola con il giovane esordiente Ferruccio Funghi detto Porcino, considerati i molti denari da spendere messi sul piatto dal marchese Leone De Grolée Virville, Capitano in carica dal 1920 e bramoso di conquistare il cencio. Più nascosta la Lupa, ma anch'essa con un buon gruzzolo da investire, che sull'esordiente Baietta montò Angelo Serio detto Pirulino. La mossa vide la solita partenza a razzo di Angelo Meloni detto Picino nell'Aquila, che già a San Martino era stato recuperato a causa del cavallo non competitivo; anche perché tutte le favorite, tranne la Giraffa, come immaginabile, si trovavano nel gruppo di testa. Al secondo giro presero un

po' di vantaggio Civetta e Lupa, con Chiocciola e Torre ormai distanti. All'ingresso del terzo Casato si presentò davanti Cispa, il quale, forse pensando che Pirulino non avrebbe mai osato superarlo, sembrava già certo di riportare l'agognata vittoria nel Castellare. Invece Baietta trovò un ultimo spunto inatteso, facendo cogliere alla Lupa un sorprendente successo con due esordienti che non avrebbero più vinto (la cavalla addirittura non ricorse in Piazza). Il dopo corsa fu decisamente acceso, con botte fra Lupa e Chiocciola, e fuga precipitosa di Cispa, che a stento si salvò dalle ire dei civettini, convinti del tradimento del proprio fantino.

Il Nicchio non avrebbe dovuto correre neppure ad agosto del 1923 e, invece, il sorteggio di mercoledì 18 luglio fu benevolo con la nostra Contrada, uscita per ultima. Così ad Aquila, Onda, Drago, Selva, Pantera, Valdimontone e Oca, che partecipavano d'obbligo, si aggiunsero Leocorno, Giraffa e, appunto, Nicchio. La dea bendata non fu altrettanto favorevole per la tratta, visto che nei Pispini arrivò il modesto sauro del vetturino Nello Magnelli. Quest'ultimo aveva corso il Palio in otto occasioni disseminate nell'arco di un ventennio (l'esordio risaliva al 3 luglio 1904), e così dalla terza prova il Capitano Guido Rocchi lo scelse come fantino, dopo aver montato Guglielmo Pantucci detto Memmo per la prima e Ugo

Benedetti detto Rosso per la seconda. Oggi commenteremmo che essendone il proprietario perlomeno conosceva bene il cavallo. ma in realtà cadde malamente sia alla terza che alla quarta prova! I soggetti migliori, invece, erano toccati all'Oca con Esperta, dove ovviamente andò Picino, e alla Giraffa con la promettente Lola, alla sua terza esperienza in Piazza, che montò Edoardo Furi detto Randellone. I pronostici, in effetti, furono rispettati e a giocarsi il Palio furono proprio Oca e Giraffa, con le altre, Nicchio compreso, non pervenute. Picino, come spesso gli capitava, prese subito la testa alla grande, approfittando anche del primo posto al canape, seguito da Giraffa, Onda e Aquila. Pian piano, però, Randellone si avvicinò e dal secondo giro il duello tra i due fantini divenne spettacolare e condito di nerbate. All'ingresso del terzo Casato l'Oca era ancora davanti, ma il finale fu simile a quello di luglio: Lola ebbe un guizzo inatteso e superò Esperta, riportando la vittoria in Giraffa dopo dieci anni e consentendo al Furi di cogliere il suo primo successo, che rimarrà anche l'unico della sua breve carriera paliesca. Giraffini chiaramente ebbri di gioia e in festa, ma per far comprendere ancora una volta quanto sia mutato il Palio in un secolo, basterà ricordare le furenti polemiche deflagrate in Contrada per la spesa sostenuta, che in molti ritennero esageratamente alta per le casse di via delle Vergini. In effetti diversi dei partiti intrecciati da Randellone non vennero onorati, si dice anche quello con il Nicchio, e per evitare seri guai personali al Capitano vittorioso Alfredo Pacini non restò che darsi alla macchia e sparire dalla circolazione.



- MICHELE RUBINI -

A tutto gasse

Era una notte di ronde del '74, come sempre si bazzicava tra la Fonte e la Chiesa per veder di beccare qualche montonaiolo pronto a spingersi un po' troppo verso la parte nostra del Ponte.

Noi s'era i soliti dieci-dodici bordelli a raccontarsi le solite storie, a parlare dei soliti problemi, oppure chi non riusciva a reggere la nottata si sdraiava dentro la macchina di Vittorino che era sempre aperta davanti a Società.

lo, Gigi, il Lottini, Luciano e altri tre o quattro di dormire, quella sera, non se ne aveva proprio voglia, così decidemmo di fare due passi per il Rione. Si salì in su per Via dei Pispini fino ad arrivare in Santo Spirito per poi girare per vicolo del Sasso e tornare in giù, ma questa volta in giù ci tornò un diverso tempo dopo.

Infatti, a metà di Vicolo del Sasso si iniziarono a sentire diversi vocii che, con l'avanzare in su per la strada, diventarono veri e propri sfottò.

«Vi si riempie i Pispini di arselle!».

«Che fate? Siete bell'e a letto, purgati?».

Se dissero altro 'un me lo ricordo. La prima cosa che ci venne in mente fu quella di lanciarsi al Ponte per vedere la *banda*. Diciamo che poi le chiacchiere durarono poco e si passò ai fatti!

Si riuscì a rimandarli di là dal Ponte, ma chiaramente i berci fecero da allarme e in poco tempo si videro arrivare i bordelli del Montone che si trovavano nella stanzina in fondo ai Servi. Allo stesso tempo anche qualcuno dei nostri iniziò a scende' per strada. Mi ricordo sempre che Romanino e il babbo di Luciano arrivarono in pantofole e mutande.

Si proseguì per un par di sfuriate più, fino a quando da Via dell'Oliviera, in *contromano*, si vide arrivare una macchina a tutto *gasse* e di voglia di fermarsi pareva non ne avesse...

Erano questi *citti* che s'erano lasciati alla Fonte a dormì' dentro alla macchina, con Vittorino alla guida, che entrò fra noi e quelli del Montone.

Con l'arrivo della 126 al Ponte chiaramente finirono tutte le diatribe, anche perché poco dopo arrivarono due pattuglie della polizia.

Insomma, anche quella sera si fece nottata.

Anzi, proprio mattina!

La "Pania Marittima"

Era appena finita la Carriera di agosto del '75. Il Montone aveva dominato la Piazza per quasi tre giri. Fino all'ultimo Casato aveva retto primo indiscusso fino a quanto il Bruco tentò il tutto per tutto all'ultima curva.

Entrò a tutta *gallara* al Casato e così facendo fece allargare il Montone che batté ai Palchi. Il Bruco rimase impanciato e dette spazio alla Chiocciola che, girando più stretta, superò le altre due e arrivò prima al Bandierino.

Potete immaginare come fu il rientro in Società: in cima a Via dei Pispini c'era una schiera di Contradaioli a cantare e divertirsi per come era andata la Carriera.

Passò qualche ora e naturalmente la gente iniziò a scemare e rientrare contenta verso casa. Quando si iniziò ad essere i soliti, successe qualcosa che mi porterò per sempre nel cuore: si vide Paolo Landi che uscì di casa con il boccaglio e le pinne.

Da lì a poco, s'era tutti vestiti come se si fosse in partenza per Follonica: costumi, pinne, maschere e secchielli; insomma venne fuori la "Pania Marittima" che in un impeto di contentezza e libido, si diresse in Piazza a riscontrare la Chiocciola che nel mentre era in giro con il Palio.

Chiaramente non mancarono i tuffi dentro Fonte Gaia, le risate e l'acquate; una fu fatta anche alla moglie di Paolo Frajese che, fortunata lei, aveva vinto!

Il tutto finì quando uno dei nostri si *aprì* un piede e zoppicante, insieme ad una marea di nicchiaioli *vestiti da mare*, fece rientro in Società a mangiare un bel piatto di tortellini, insieme a qualche gotto e insieme a qualche canto.

D'altro canto, ci s'era salvati da una bella purga!

PILLOLE DI ARCHIVIO

Alla (ri)scoperta di tesori nascosti, tra antichi cimeli, documenti e testi d'ogni genere. L'archivio di Contrada apre le sue porte e ci racconta la sua unicità. Che è storia Nostra e della nostra Contrada.







TY NOBIEE CONTINUES DEF NECTIO

S. GAETANO THIENE



NICCHIO

Preg.mo Signor Protettore,

Il giorno 12 Agosto p. v. sarà celebrata I annuale testa in questa Nabile Contrada.

I tempi che attraversiamo purtroppo sono tristi per tutti, ma il Consiglio Direttivo osa sperare che anche in quest' anno non verrà meno la munificenza della 8. V. quale Protettore, onde dimostrare, anche attraverso a difficili momenti, il Suo interessamento e la Sua simpatia per queste nostre tradizionali istituzioni che ad un tempo anch' esse hanno contribuito alla grandezza e alla difesa della nostra Siena.

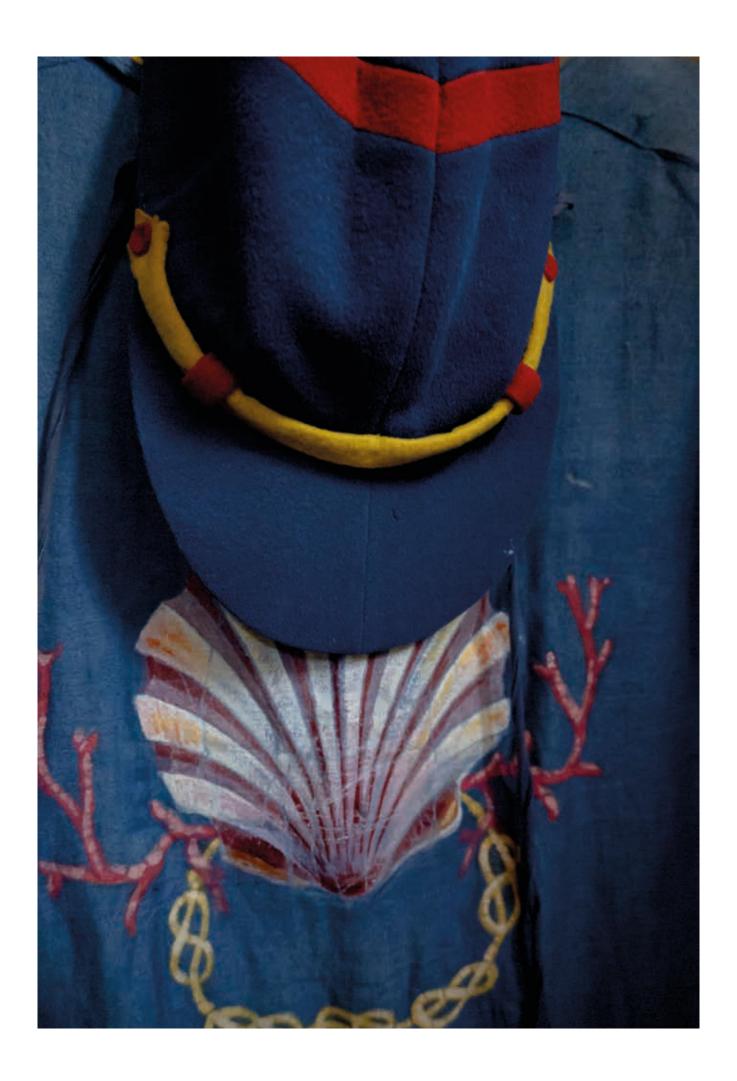
In questa lerma fiducia accolga, Signore, i sensi della più viva riconoscenza e gli ossegui del

CONSIGLIO DIRETTIVO
DELLA NOBILE CONTRADA DEL NICCHIO

Sinux 7 April 1917.









Dedo n di quel pe che ammi pure alla Anche II fanno senti certo non per far to a quella bi che la recli

DOMANDE AL MOSSIERE

E VERD CHE LEI HA DETTO DOPO LA
CORSA DEL 2 LUGLIO IN COLLOQUIO CON
AMICI IN UN NOTO BAE CITTADINO CHE
AVEVA RITENUTA VALIDA LA MOSSA AL
SOLO SCOPO DI SALVARE LO SPETTACOLO? SOLO SCOPO DI SALVARE LO SPETTACOLO I
E VERO CHE SEMPRE ALLO SCOPO DI SAL
VARE LO SPETTACOLO SI E SENTITO AU
TORIZZATO A CAMBIARE POSTO AD UNA
CONTRADA AL FANTINO DELLA QUALE
SONO POI STATE CHIESTE DISCOLPE RIMA
SONO POI STATE CHIESTE DISCOLPE RIMA
STE SENZA ESITO È DECISIONI DEGLI
ORGANI DELIBERANTI?

E VERO CHE SE LA GIUNTA COMUNALE NON AVESSE PRESO POVVEDIMENTI IN MERITO ALLE SUE DENUNCIE LEI AVREBBE ABBANDONATO L'AMBITO INCARICO?

DOMANDE ALLA GIUNTA COMUNALE

E VERO CHE LA GIUNTA CON I SUOI PROVVEDIMENTI HA VOLUTO SALVARE LA FACCIA DEL MOSSIERE?

E' VERO CHE SI STA STUDIANDO L'OPPOR-TUNITA: DI DOTARE LA MOSSA DI UN'AP-PARECCHIATURA CHE PERMETTA UNA PARTENZA DA DIECI BOX SEPARATI CON RETE METALLICA E POSTI VERTICALMENTE AL CANAPE AL FINE DI MANTENERE IL POSTO, ALL'ATTIJALE MOSSIERE? POSTO ALL'ATTUALE MOSSIERE?

Dagli sgrau preso in

con la co di tener | Mamma c

Tutto il

SCUSA AL PREFETTO

PENSIAMO CHE LEI ACCOGLIENDO E CON VALIDANDO I PROVVEDIMENTI PRESI DAL-LA GIUNTA NON ABBIA INDAGATO CIRCA L'INCOMPETENZA DEL MOSSIERE

senti che puzzo vien dal Montone. Così finiscon, dentro l'avello, tatti i nemici del Nicchio bello!

Marie Constitution of the last NOBIL CONTRADA DEL NICCHIO ANEDDOTI interessanti la Contrada e relativi ad alcune delle principali Corse del Palio



OMAGG10

ai Benemeriti Protettori

Festa di S. Gaetano Thiene - 13 Agosto 1933 - XL. Service of the Party of the Par

QUESTIONE—— DI SPAZI

- GIULIO MANGANELLI -

Dal "mal del calcinaccio" alle nuove esigenze: pensieri e riflessioni sugli ambienti di Contrada.

arà un argomento di cui parlare in inverno» è una frase del lessico Contradaiolo che torna di moda ogni anno, quando lo scoppio del mortaretto la sera del 16 agosto si porta via la stagione paliesca e ci fa ripiombare nei lunghi mesi invernali di attesa. Freddi, bui, che scorrono pigri ma che, proprio per questa loro caratteristica di lentezza e di lontananza dalla frenesia estiva, sono i più adatti per riflettere, confrontarsi e affrontare in modo concreto i problemi della Contrada.

Uno degli argomenti che emergono spesso nelle riunioni della redazione de "La Spannocchia" è quello relativo agli ambienti dove si svolge la vita del rione, resi ormai inadeguati dai numeri e dalle modalità della partecipazione alla vita di Contrada. Queste pagine nascono da una di queste conversazioni ed hanno come obiettivo quello di essere un piccolo contributo di riflessione, uno stimolo alla discussione su un argomento così importante per il futuro della nostra Contrada.

I nicchiaioli definirono scherzosamente "mal del calcinaccio" quel continuo lavoro di ampliamento e adeguamento dei locali della Società che ha costituito una costante della storia de "La Pania" fin dalla sua fondazione. Ebbene, a distanza di molti anni dall'ultimo intervento sostanziale completato alla fine del secolo scorso, è ormai opinione abbastanza diffusa che gli ambienti de "La Pania" siano di nuovo inefficienti e poco adatti alle attuali esigenze, oltre che poco accoglienti.

Se è vero, infatti, che gli spazi dovrebbero essere immaginati soprattutto da un punto di vista pratico, è altrettanto importante che il luogo dove si svolge la vita di una comunità faccia percepire una sensazione di familiarità e calore a chi lo vive. Una ristrutturazione dei locali de "La Pania" che però si limitasse a una semplice rinfrescata o abbellimento delle strutture esistenti, senza intervenire sulla loro funzionalità attraverso un ripensamento degli spazi, potrebbe rivelarsi poco utile.

Allo stato attuale, infatti, se d'estate i saloni de "La Pania" sono

un mero passaggio verso gli spazi esterni dove si svolge la vita sociale, nelle fredde sere d'inverno questi sono in gran parte inutilizzati e in alcuni casi quasi relegati alla funzione di magazzino. A fronte di questo si registrano costi rilevanti ogni volta che la Società viene aperta, per riscaldare e illuminare locali molto ampi e spesso, come detto, vuoti. Cosa anch'essa da considerare, con il caro energia che ha fatto lievitare esponenzialmente il costo delle bollette. Di contro, gli spazi della Società si rivelano insufficienti in occasione di cene, feste o assemblee frequentate da un numero importante di Contradaioli. In questo senso è stato fatto un lavoro lungimirante con la concessione dell'area dell'ex caserma "Santa Chiara", un obiettivo a lungo perseguito che ha permesso alla Contrada di ampliare gli spazi a sua disposizione riappropriandosi di un luogo altamente simbolico.

L'hangar però non risolve tutti i problemi del rione. Il museo della Nobile Contrada del Nicchio, ad esempio, risulta essere insufficiente e sarebbe importante trovare una soluzione per far fronte alla man-



canza di idonei spazi espositivi per drappelloni, monture ed opere d'arte. Lo stesso vale per l'archivio storico, che è la nostra memoria: i documenti avrebbero bisogno di spazi adeguati per essere poi valorizzati e resi accessibili.

Ho ascoltato le idee di molti Contradaioli e - come sempre quando si tratta di temi particolarmente importanti e sentiti – le opinioni sono molteplici e svariate. Secondo alcuni, i locali dell'attuale Pania potrebbero essere adatti proprio per diventare il nuovo museo, in un locale storico a cui tutti i nicchiaioli sono affezionati, nel cuore del rione. Un luogo dove tante generazioni hanno trascorso gran parte delle loro esperienze Contradaiole e che potrebbe avere una nuova vita, ospitando la memoria della Contrada del Nicchio e il suo patrimonio storico e culturale, magari diventando anche uno spazio polifunzionale a disposizione dei Contradaioli per eventi e attività di vario tipo.

Il pensiero che va in questa direzione sostiene poi che la Società, attraverso opportuni accorgimenti tecnici, potrebbe essere realizzata nell'attuale terrazza e nella saletta ad essa adiacente, e sarebbe in questo modo sufficiente per le esigenze invernali quotidiane. Per le

cene e gli altri eventi con maggiore partecipazione, come le assemblee, potrebbe essere utilizzato l'hangar, come già adesso avviene. D'estate sarebbe possibile sfruttare gli spazi esterni, la terrazza nella sua veste estiva e i giardini della valle.

Secondo altri, una soluzione interessante, anche se difficilmente realizzabile negli spazi attuali, potrebbe essere quella di pensare la Società come ideale estensione di Via dei Pispini, luogo di incontro e di scambio, con il bar trasferito lungo la via e reso accessibile anche dall'esterno.

Idee affascinanti sulla cui fattibilità dovrebbero eventualmente pronunciarsi professionisti qualificati, magari attraverso una valutazione complessiva degli immobili di proprietà della Contrada e la definizione di un percorso volto alla loro ottimizzazione in base all'importanza e all'urgenza degli interventi.

A volte i cambiamenti sono necessari. Bisogna però avere ben chiari gli obiettivi e la direzione verso cui si vuole andare. In questo momento storico della Contrada la revisione degli spazi fisici dovrebbe servire anche, forse soprattutto, a ridefinire lo stare insieme, che forse mai come oggi necessita anche di una dimensione più raccolta dove

ritrovare un terreno comune che ci faccia ricordare che quello che ci unisce è molto più importante di quello che può dividerci.

In questo senso avremmo forse bisogno, accanto a grandi spazi dove poter ospitare i Contradaioli in occasione di eventi di forte richiamo, anche di un focolare domestico dove poter tornare a parlare e conoscersi. Che poi, questo è quello che cercavano quella notte del 5 gennaio 1946 i fondatori de "La Pania", uno spazio dove incontrarsi per vivere il loro amore per la Contrada e la loro voglia di stare insieme.

Qualsiasi siano le soluzioni ritenute più idonee, se l'obiettivo è così meritevole e importante (parlo della Società, ma anche della conservazione della nostra storia e memoria con il museo e l'archivio), andrà forse perseguito anche superando una naturale e comprensibilissima obiezione: dobbiamo vincere il Palio. Si, è assolutamente vero. Ma un errore che dobbiamo evitare è permettere che l'ansia della vittoria - che da troppo tempo ci sfugge - blocchi ogni altra importante iniziativa a causa delle remore a distogliere risorse all'obiettivo principale. Ci sono poi svariati esempi di come, in passato, la nostra Contrada non si sia mai sottratta a sforzi economici importanti per ottimizzare i suoi spazi nonostante le sue casse venissero fortunatamente saccheggiate da frequenti vittorie.

Prevaleva l'idea che certe opere sarebbero state importanti per il futuro della Contrada. Perché, alla fine, il "mal del calcinaccio" altro non era che la continua ricerca di nuovi spazi per i sogni, le iniziative, l'entusiasmo, l'ingegno, la fantasia e i bisogni di tanti nicchiaioli che sono venuti prima di noi. Ed era un male che non veniva per nuocere.



IL PASSAGGIO DEI PICCOLI NICCHIAIOLI TRA I NOVIZI -

- VALENTINA BECATTI -

abato 11 marzo, 36 Nicchiaioli nati nel 2010 sono ufficialmente passati dalle fila
della Commissione Piccoli
a quelle della Commissione
Novizi, con una bella cerimonia
svoltasi nei locali del "Santa Chiara".

A fare gli onori di casa, intervenendo ognuno con un sentito saluto ai ragazzi, Priore e Capitano, accompagnati dalle neo Presidenti delle due Commissioni coinvolte, visibilmente emozionate però orgogliose del ruolo, le quali hanno concesso un breve ma adeguato contributo anche al Presidente dei Piccoli uscente che ha di fatto accompagnato questi ragazzi per gli ultimi tre anni, preparandoli al salto generazionale.

Tante le persone anche non coinvolte che hanno partecipato, a sottolineare l'importanza di questo rito di passaggio che avvia alla crescita come Contradaioli, che mai va data per scontata! Gli anni di noviziato dovranno insegnare a questi ragazzi che la Contrada dà tanto ma pretende, in termini di doveri e responsabilità da assumersi ed ottemperare; ma anche che la Contrada è fatta di persone e pertanto deve basarsi sul reciproco rispetto che mai deve venir meno



per far posto alla sufficienza, neanche quando sposiamo tra noi idee diverse, da sfruttare anzi in maniera costruttiva. Da qui deve venire il riguardo verso le nostre radici, nello scambio continuo con chi è più grande, a volte vecchio, perché è la nostra memoria storica; ma anche lo slancio verso il futuro che ci fa progredire, in equilibrio tra ciò che è stato e ciò che sarà.

Ricordatevi di voi e non lasciate nessuno per strada!!!

PARLARE IN — — ASSEMBLEA

LA "PAURA" E IL RISPETTO -

- CAROLINA RADI. EMMA SARRI -

dono quasi mai parola in assemblea?

Una domanda che ci siamo poste più di una volta a cui però non riusciamo a dare mai una risposta. Abbiamo perciò voluto fare questa domanda ad

erché i giovani non pren-

mai una risposta. Abbiamo perciò voluto fare questa domanda ad una persona che ci tiene sempre ad esprimere la sua opinione in assemblea: Angelo Lorenzetti.

Angelo è una persona piena di ricordi e di aneddoti. Quando siamo andate a farci due parole, oltre che a rispondere alle nostre domande, ci ha raccontato altri mille episodi che noi essendo giovani nemmeno conoscevamo. Quando siamo uscite dalla stanza ci siamo dette a vicenda «Sarei stata ore ad ascoltarlo». Un contradaiolo che ha vissuto a pieno la nostra Contrada e può raccontarti tantissime storie ricche di interesse.

«Da quando ho memoria è sempre stato così, i giovani hanno raramente preso parola in assemblea».

Il rapporto tra giovani ed adulti però era diverso rispetto ad adesso: «C'era quasi una forma di sudditanza – spiega Angelo. «C'era timore da parte dei giovani nel parlare con gli adulti e, soprattutto, nel rivolgersi alla dirigenza. In assemblea, come sempre, c'era chi era più spigliato e chi meno, ma comunque i giovani non si esponevano mai, allora come oggi, per paura di dire qualcosa di sbagliato».

Crescendo si acquisisce coraggio e si capisce quanto sia effettivamente importante esprimere la

propria opinione e capire che se si ha diritto di essere in assemblea, si ha anche diritto di prendere la parola. Una cosa molto importante che Angelo ha sottolineato più volte è il fatto di rivolgersi sempre con il massimo rispetto nei confronti di tutti.

«Bisogna sempre metterci la faccia - continua Angiolino - e dire quello che si pensa. Chi si sente pronto o chi ha qualcosa da dire, un chiarimento, una domanda o qualsiasi altra cosa, ha il diritto di prendere la parola e fare le sue considerazioni. Con questo gesto un giovane può essere solo che visto in maniera positiva, come una persona che ha carattere e coraggio. Non avere timore, prepararsi il proprio discorso se ci si sente più sicuri e portare sempre rispetto. Queste sono le tre cose fondamentali per prendere parola in assemblea – conclude Angelo.

Sicuramente noi giovani condividiamo le sue parole. Quando ci troviamo nel contesto di un'assemblea, c'è timore da parte della nostra generazione di alzarsi e prendere la parola da soli davanti alla dirigenza e a tutte le persone presenti, forse anche perché abbiamo paura di dire qualcosa di sbagliato. Allo stesso tempo però oggi ci sentiamo sicuramente più a nostro agio a parlare con chi è più grande di noi in contesti più informali, per cercare aiuto o per cercare un confronto. I tempi sono cambiati e continueranno a cambiare e ci auguriamo che i giovani possano comprendere il valore e l'importanza dei loro pensieri e delle loro parole.

Grazie ad Angelo Lorenzetti per la sua disponibilità!





BORSA DI STUDIO —— ACHILLE NERI

In occasione della cena per celebrare la ricorrenza del Capodanno senese, si è svolta la consueta consegna della borsa di studio "Achille Neri".

Ranuccio Neri, in rappresentanza della famiglia Neri, ed il Vicario Generale Fabio Cosimi hanno consegnato la borsa di studio a Giulia Nocentini. Nel corso della serata sono state consegnate anche le borse di studio offerte dalla Società La Pania ai giovani nicchiaioli Barbara Luzi, Simone Iannoni e Ilaria Ceccherini.









FESTA ALL'ABBADIA NUOVA -

SALAMANDRA. GEOGRAFIE ANFIBIE

...nel mito e nell'Alchimia è descritta con la speciale proprietà di poter resistere in mezzo alle fiamme...









SATIRIKON

NDOVINA CHI -



INDOVINA COSA?

Quanto è bello averla lì,

Immobile e fiera se ne sta tutto il dì.

Sempre pronta ad accoglie'

Chi di camminar ha perso le voglie.

C'è chi con lei ha ricordi solenni,

Essendo con noi da tanti decenni.

In molti dentro ci sono infilati in adolescenza,

per il solo caldo oppure per penitenza.

Riecheggia il suo canto nella silente notte,

Che ogni altro rumore inghiotte.

E se scendi in giù dal Ponte,

Passata la chiesa la trovi lì... la nostra amata Fonte!

INDOVINA DOVE?





In questi tempi difficili in cui lo Smartphone è un'appendice della nostra mano e dove i social hanno una risposta a tutto, resiste un solo avamposto che ci riporta ai bei tempi andati. Un burbero supereroe che possiede la saggezza Contradaiola e cittadina: colui che per ogni tua domanda ha già almeno tre risposte, che ha già visto e fatto tutto, sicuramente meglio di te. Da questo numero prende il via la Rubrica de "L'ESPERTONE", lo spazio in cui daremo voce a tutti i dubbi, alle richieste, alle critiche e controcritiche: verranno sottoposte al nostro esperto, che sicuramente non esiterà a dirti la sua.



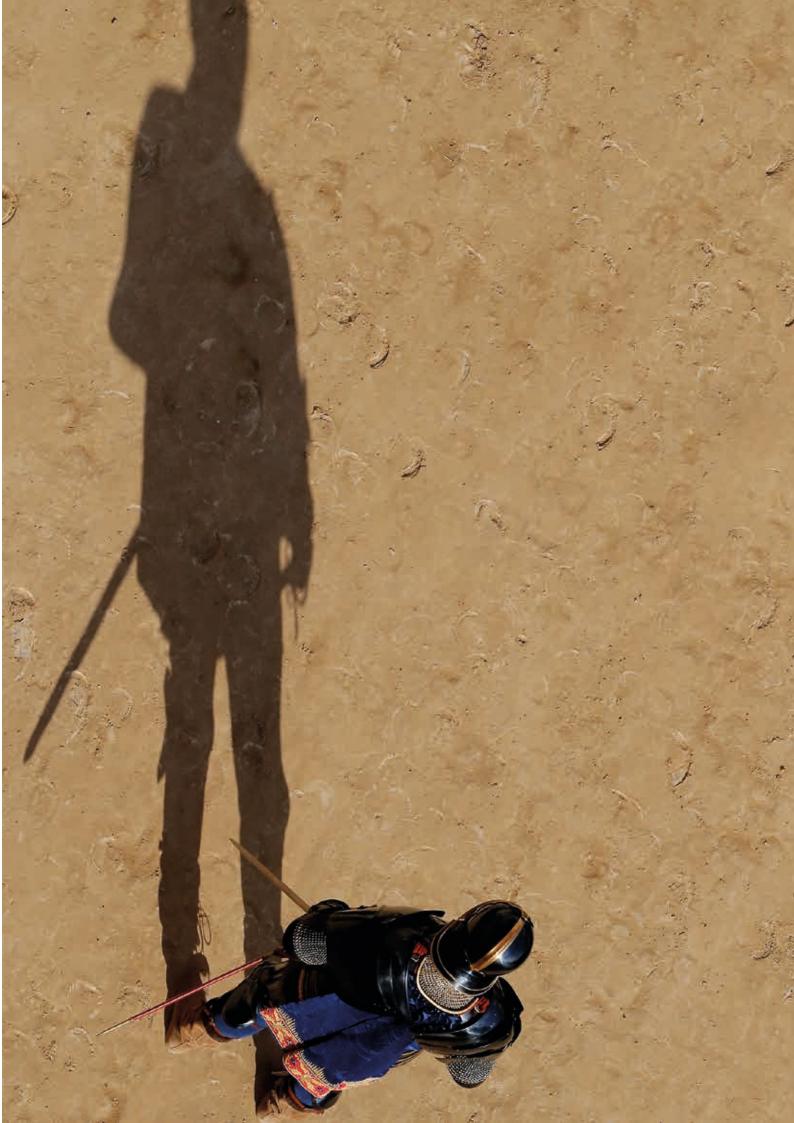






ME LO DEVE
DI UN TELEFONINO
COME SI
MANGIA ALLA
PANIA...
A ME CHE MI
C'HA TROVATO!

L'ESPERTONE DICE E SOPRATTUTTO SPIEGA: "SE HAI QUALCOSA DA CHIEDERE, CHIEDIGLIELA. comunicazione@nobilecontradadelnicchio.it





È il rosso del corallo che m'arde in cor